

Convegno all'EUR

Esportazioni frenate da ostacoli politici e tecnologici. Relazioni di Zagari, Agnelli, Petrilli e Graziano

Si è aperto ieri al Palazzo dei Congressi dell'EUR il convegno del governo sul commercio estero. Erano presenti l'ambasciatore della Repubblica Popolare Cinese, Shen Ping, l'amministratore delegato dell'Ente Siderurgico Agnelli (che ha tenuto anche una breve relazione), il presidente dell'Istituto per il commercio estero Massaccesi e numerosi esponenti della vita economica. Il ministro del commercio estero Mario Zagari ha svolto una relazione contenente alcune cifre d'indirizzo: una persona su quattro lavora per l'estero, nell'industria italiana, e l'interscambio globale è passato da 5200 miliardi nel 1960 a 17.600 nel 1970. Nelle esportazioni, prevale il tipo di prodotti manifatturieri dell'industria leggera; nelle importazioni aumentano di importanza (dal 21 al 30% nel decennio) i prodotti finiti di particolari qualità.

I fondamentali problemi politici sono stati sfiorati dal relatore. Per i rapporti con i paesi meno sviluppati ha detto che una politica di favorevole importazione capace di dilatare le nostre correnti esportative, impedendo intermediazioni di tipo colonialista nell'approvvigionamento delle materie prime; ma è noto che l'Italia aderisce alle politiche discriminatorie del MEC contro i prodotti agricoli dei sottosviluppati e nella crisi del petrolio non è stata affatto capace di intavolare trattative dirette con i paesi sviluppati. Il protezionismo USA è giudicato « il risultato di un atteggiamento mutato degli americani, ma anche di un discutibile atteggiamento europeo », sfumando il problema della reale e profonda inferiorità tecnologica dell'industria europea nei confronti dei paesi USA. Per i rapporti con i paesi socialisti Zagari ha evocato « la concorrenza tedesca, sostenuta da ben altre possibilità finanziarie e tecniche », mettendo in secondo piano gli altri aspetti della cooperazione economica, quali la collaborazione nella ricerca tecnologica e scientifica come base di sviluppi nello stesso interscambio.

Nell'insieme, quindi, la posizione del rappresentante del governo non sembra allontanarsi troppo da una visione dei rapporti economici internazionali tradizionale, nella quale l'Italia dovrebbe sviluppare vecchie linee, più che darsene delle nuove. Il che, d'altronde, è pericoloso: non è un caso che mentre il governo lancia le mani all'iniziativa dell'ENI in campo petrolifero, sono la Mobil e l'Esso che firmano i contratti di servizio con la compagnia statale. D'altra parte, un'azione di penetrazione tradizionale nei paesi sottosviluppati vede l'Italia svantaggiata per la mancanza sia di un'elevata capacità tecnologica (spesso richiesta in questi paesi) quanto delle potenti propagande dei grandi gruppi finanziari internazionali. Accettare di muoversi su queste linee significa, per l'Italia, rinunciare ad un'altra faccia del problema — non si può avere senza un ampliamento ed elevamento delle basi tecnologiche dell'industria italiana. Esempi come quelli delle calzature, che dipendono dall'estero, o dell'industria tessile, dicono chiaramente come proseguire nelle esportazioni possa significare condannare lo sviluppo stesso del paese.

DIRIGENTI DEI SINDACATI PARLANO AI LAVORATORI

Grandi e combattive assemblee operaie dentro la Mirafiori

Discorso di Trentin — La vertenza è giunta alla fase decisiva. Riprende la trattativa — Oggi scioperi a Bologna e P. Marghera

CGIL, CISL E UIL DECISE A SOSTENERE LA LOTTA

Le Segreterie della CGIL, CISL, UIL hanno preso in esame lo sviluppo della vertenza aperta dal gruppo FIAT, ordine alle condizioni di lavoro all'inquadramento professionale, ai trattamenti economici e ai diritti sindacali. Le segreterie confederali — dice un comunicato — confermano il loro pieno appoggio a questa azione di vertenza che sollecita una graduale trasformazione degli attuali sistemi di organizzazione del lavoro vigenti nel grande complesso delle automobili, i quali, oltre a risultare sempre più insopportabili, per la grande maggioranza dei lavoratori, costituiscono ormai un freno allo stesso sviluppo della produzione e della produttività. L'adattamento graduale delle organizzazioni del lavoro alla esigenza primaria di salvaguardare la salute e la dignità professionale e umana del lavoratore costituisce, infatti, nella fase presente, un obiettivo fondamentale dell'intero movimento sindacale italiano. La lotta condotta nel complesso FIAT per il conseguimento di questo obiettivo rappresenta quindi un contributo rilevante all'affermazione di un'indirizzo nell'industria italiana. E, nella misura in cui essa sollecita una politica di investimenti, tale da realizzare modifiche nella tecnologia e una effettiva espansione della capacità produttiva esistente, con la costruzione di nuovi impianti industriali, il Mezzogiorno si salda direttamente con l'azione più generale per una politica economica fondata sullo sviluppo delle regioni meridionali, secondo una strategia generale che è impegno delle confederazioni definite in termini

sempre più compiuti. Le tre confederazioni ritengono che vi siano le condizioni per giungere ad una soluzione positiva della vertenza FIAT, su di una linea che consenta al tempo stesso una normale utilizzazione degli impianti esistenti e un allargamento della capacità produttiva del gruppo FIAT. Essi ravvisano nella resistenza opposta dalla direzione del gruppo torinese la reiterata espressione di una politica antisindacale che non esita a ricorrere alla repressione per tentare di indebolire e di dividere la pressione dei lavoratori. Per questi motivi le segreterie concordano con l'impegno delle federazioni dei metalmeccanici per giungere a una rapida e positiva conclusione della vertenza. In stretto rapporto con la grande massa dei lavoratori interessati e anche in questo spirito, esse esprimono il loro sostegno alle decisioni di lotta all'interno o all'esterno del gruppo FIAT che le organizzazioni di categoria e quelle orizzontali interessate, ritengono di adottare nei prossimi giorni. Le tre confederazioni affermano a loro volta che l'ulteriore inasprimento dei rapporti a opera della direzione FIAT e in particolare il ricorso a misure repressive verrebbero considerate come una minaccia rivolta all'intero movimento sindacale italiano.

Le tre segreterie confederali — conclude il comunicato — si riuniranno nei prossimi giorni con le federazioni dei metalmeccanici per esaminare di comune accordo tutte le decisioni e iniziative che si renderanno necessarie.



Uno scorcio dell'affollata assemblea tenuta ieri da Trentin alla FIAT Mirafiori. Migliaia e migliaia di lavoratori hanno preso parte alle assemblee tenute dai dirigenti nazionali della Fiom, Fim e Uilm, Trentin, Carniti, Benvenuto e Guittauro. Oggi intanto scendono in sciopero decine di migliaia di lavoratori a Bologna e a Porto Marghera, a Venezia per respingere l'attacco padronale alle conquiste dei lavoratori rivendicando una nuova organizzazione del lavoro ed un nuovo sviluppo economico. A Bologna scioperano metalmeccanici, alimentari, poligrafici, lavoratori del commercio e dell'abbigliamento. Assieme ai lavoratori di Porto Marghera in sciopero generale scenderanno in lotta a Venezia tutte le categorie impegnate in vertenze sindacali. Manifestazioni si avranno nelle due città. Ieri un gravissimo episodio si è verificato a Roma, davanti a Palazzo Chigi, dove gli operai della Pantanella che si battono in difesa del posto di lavoro, sono stati violentemente caricati dalla polizia.

Michele Costa

Dalla nostra redazione

TORINO, 3. Una mattina di un anno e mezzo fa, durante la lotta contrattuale, un membro di Cisl della Fiat Mirafiori fu la prima vittima di una parola a due sindacalisti che gli operai avevano portato di peso dentro alla fabbrica, conquistandosi il diritto di assemblea. Oggi è stato lo stesso membro di Cisl, il compagno Hennis, che di fronte ad alcune migliaia di lavoratori delle Carrozzerie riuniti sulla pista per il collasso del tetto ha dato la parola al segretario generale della Fiom Trentin. In quello stesso momento, in altri punti del grande stabilimento, davanti a migliaia di altri lavoratori, si ripetevano la parola in assemblea il segretario della Uilm Benvenuto alla Meccanica, il segretario della Fim Carniti al carrozzerie, e il segretario della Uilm Guittauro alle Fondrie. « Se fossero qui certi vecchi capi della Fiat — ha mormorato un dirigente — gli verrebbe un colpo ».

« La vertenza Fiat — ha detto Trentin — è entrata in una fase decisiva. Siamo arrivati al momento della stretta ed è proprio in questo che la Fiat spende tutte le carte che ha per disorientare e dividere i lavoratori, con una forsennata campagna pubblicitaria sui giornali "indipendenti" e con la vecchia arma delle sospensioni e delle minacce di licenziamento. Ma se la Fiat crede che i lavoratori si dividano, noi no. Il nostro è un fronte unico, una grande manifestazione di piazza San Carlo, non abbiamo scerzato quando abbiamo detto che siamo pronti a chiamare alla lotta tutti i lavoratori metalmeccanici. Sappiamo molto bene cosa vuol dire lo sciopero come sacrificio per i lavoratori, ma siamo pronti a spostare lo scerzo in tutta la categoria ed a far pagare a tutti i padroni il costo di una politica di repressione qui alla Fiat. Sappiamo intanto saranno qui i dirigenti delle segreterie provinciali dei tre sindacati metalmeccanici di Milano, Brescia, Modena, Bologna, Novara, Napoli, Roma e Pisa e di tutte le città dove ci sono fabbriche del gruppo Fiat, per esaminare la possibilità di allargare la lotta a tutti i metalmeccanici di questa provincia. E si occorre anche ai lavoratori di altre categorie. Già i lavoratori della Rai-Tv sono in battaglia con noi, mentre la Fiat non risponde alle nostre proposte di un dibattito in televisione tra Gianni Agnelli ed i sindacati sulla condizione operaia ».

Trentin — che da qualche parte è sorto il dubbio se era proprio questo il momento più opportuno per aprire una battaglia così dura. Ma se non avessimo aperto noi la vertenza, oggi probabilmente saremmo in sciopero lo stesso, e non per attaccare e conquistare migliori condizioni di lavoro ma per difenderci dall'attacco del padrone, che non sta mai fermo e cerca continuamente di svuotare i diritti sindacali ed aumentare lo sfruttamento. Vedete che che è successo alla Renault, dove per 25 giorni i lavoratori sono stati costretti ad una lotta difensiva per i diritti di 8.000 lavoratori ».

Torneremo domani al tavolo delle trattative, proponendo alla Fiat un confronto a tempi stretti su concrete proposte dei sindacati. Sfidiamo la Fiat a darci risposte precise. « Ciò che si deciderà al tavolo delle trattative si gioca qui, e non si gioca per questo che siamo qui e ci torneremo nei prossimi giorni, e nessuno verrà a proporvi un accordo già cucinato, da accettare o respingere, ma secondo lo costruirte insieme passo per passo ». Dopo Trentin hanno parlato, principalmente su nuove forme di lotta, diverse officine, delegati di diverse officine, e si è poi formato un corteo che ha accompagnato all'uscita il segretario della Fiom al canto dell'Internazionale. Nel primo pomeriggio le assemblee si so-

no ripetute in tutti i settori di Mirafiori. I consigli di fabbrica hanno deciso uno sciopero immediato nel secondo turno, anticipando di quattro ore l'uscita da tutte le officine.

Lo sciopero è riuscito al di là di ogni aspettativa, con un recupero pressoché completo rispetto ai cali che nei giorni passati si erano avuti in alcune sezioni. Infatti, mentre le carrozzerie anche questa volta hanno scioperato al 95-100 per cento, in meccanica una partecipazione allo sciopero è salita all'85 per cento, in meccanica (due volte) all'85-90 per cento, nelle fondrie al 75 per cento, alle presse (dove le ultime fermate erano state al 15 per

cento) si è arrivati all'80 per cento e perfino nelle ausiliarie, dove i precedenti scioperi erano falliti, l'80 per cento dei lavoratori ha lasciato le officine. Già stamattina a Mirafiori vi era stato uno sciopero di due ore dei lavoratori della linea 128 all'officina 26 contro un tentativo dei capi di aumentare unilateralmente la produzione senza modificare i parametri. In altri stabilimenti FIAT vi sono state fermate alla Materferro (80 per cento con cortei interni), SPA Centro (secondo turno al 70 per cento), ausiliarie di Grugliasco (40-50 per cento come le volte scorse).

La situazione nelle campagne all'esame dell'Alleanza

INTENSA L'AZIONE DEI CONTADINI NELLA BATTAGLIA PER LE RIFORME

Relazione del compagno Attilio Esposto alla riunione della Direzione

La Direzione nazionale dell'Alleanza dei contadini si è riunita ieri per la prima volta dopo la Conferenza di Napoli per discutere, sulla base degli orientamenti scaturiti dalla Conferenza stessa, il programma di attività e lo sviluppo delle iniziative. La relazione che ha svolto il Presidente, on. Attilio Esposto, è partita dall'esame della situazione politico-sindacale che è caratterizzata per quanto riguarda i contadini, dalla massiccia presenza di questi nelle lotte per le riforme delle quali vogliono essere beneficiari. In questo quadro si colloca la battaglia per ottenere il passaggio dei poteri alle Regioni, per la programmazione democratica, per misure di struttura di riorganizzazione agricola, sia sul terreno nazionale che a livello di interventi comunitari.

POSTELEGRAFONICI

I sindacati esaminano la legge del governo

I sindacati hanno espresso un primo parere sul provvedimento del Consiglio dei ministri concernente alcuni miglioramenti normativi per i postelegrafonici. Il disegno di legge relativo — si rileva negli ambienti sindacali, che comunque si riservano di fare un approfondito esame del testo — recepisce i termini dell'accordo raggiunto con i rappresentanti del governo il 23 aprile scorso, dopo una sostenuta azione di lotta della categoria. I sindacati precisano che il provvedimento dovrà porre riparo alle anomalie che formano la causa della vertenza ripristinando l'equilibrio retributivo che la legge per il riassetto del pubblico impiego aveva rotto. « Con esso — affermano gli ambienti sindacali interessati — non vengono modificati i parametri del riassetto, ma, attraverso un riequilibrio di carattere normativo, si tende a rendere funzionali le qualifiche del personale e dare i giusti valori alle mansioni svolte ».

FERROVIARI

Oggi l'incontro sindacati - ministri

Nel pomeriggio di oggi i dirigenti dei sindacati ferroviari aderenti alla Cgil, Cisl e Uil si incontrano con i ministri Gaspari, Ferrari-Aggradi e Vigilani. Nel corso della riunione verrà esaminato lo stato della vertenza dei lavoratori degli appalti ferroviari e l'adeguamento degli organici. I sindacati dei ferrovieri avevano sospeso la programmazione degli scioperi in seguito alla convocazione da parte dei ministri della riforma burocratica, del Tesoro e dei Trasporti. L'ultima iniziativa dei sindacati prevedeva tre fermate dei treni di un'ora ciascuna a cominciare dall'ulti-

mo turno di lavoro del 31 maggio; le altre due fermate avrebbero dovuto essere attuate dalle ore 9 alle 10 del primo giugno e dalle 15 alle 16 dello stesso giorno. Il personale ferroviario avrebbe scioperato nelle ultime due ore del primo giugno. I lavoratori degli appalti d'alta gamma del 31 di maggio.

Dando prova di senso di responsabilità l'azione era stata sospesa in seguito alla convocazione della riunione. Se dall'incontro con i ministri interessati non dovesse scaturire niente di positivo i sindacati hanno preannunciato la volontà di riprendere le azioni di sciopero.

A Tarquinia

Le Confederazioni discutono gli sviluppi del processo unitario

E' iniziata ieri la riunione delle tre segreterie confederali CGIL, CISL, UIL per proseguire l'esame del problema unitario ed allo sviluppo del processo unitario e valutare in particolare i risultati cui sono pervenuti i gruppi di lavoro sui vari aspetti dell'unità sindacale, e cioè ruolo, natura e autonomia del futuro sindacato unitario e le sue strutture e rapporti internazionali. Le tre segreterie hanno potuto concordare due documenti in cui si definiscono finalità e futura struttura di un centro studi e centro operativo unitario da prevedere decisioni dei rispettivi organi direttivi. La riunione che si svolge a Tarquinia si conclude oggi.

LUCE: L'ENEL CHIEDE UN AUMENTO DEL 13%

Governo e padronato vogliono far pagare agli utenti i miliardi di debiti accumulati per l'indennizzo alle società elettriche - Tariffe doppie per le piccole imprese

La conferenza stampa del presidente dell'ENEL, Vitanonio Di Cagno, ha riproposto ieri i problemi dell'indennizzo di politica economica del gruppo ENEL (sotto termini) — aggravati da un anno di rinvio — con cui si presentavano alla fine del 1969, cioè sotto l'aspetto di un problema di bilancio dell'Ente sotto una valanga di debiti finanziari che si accumulano a dispetto di una gestione corrente attiva e risparmistica. Due sono le ragioni per le quali la massa dei debiti aumenta: 1) l'indennizzo alle società elettriche che, pagato contraendo prestiti di finanziamento di una lira in 8 anni ed anzi è salito, per l'accumularsi degli interessi, da 1700 a 2350 miliardi di lire; 2) la tendenza al raddoppio del costo di fattura (32 miliardi di chilovattora su 78), quella destinata agli utenti con più di 500 kw installati, sottocosto e quindi non pagata, e quella fatturata sulla bolletta pagata dagli altri utenti, la necessità di contrarre altri debiti per coprire i nuovi impianti di produzione. Il bilancio di bilancio dell'ENEL figurano oggi 230 miliardi di interessi passivi pagati sul danno a prestito pagato dalle famiglie per le chilovattate prodotte. Il profitto del monopolio, cacciato dalla porta, viene fatto rientrare dalla finestra al costo del sistema di indennizzo. Il bilancio degli investimenti e tariffario.

Il presidente di Cagno prende su di sé, a torto, la responsabilità della richiesta di un aumento del 13% sulle tariffe pagate alle famiglie per la luce elettrica e l'utenza di elettrodomestici. La richiesta, depositata al CIPE, è rinvitata a tempi più adatti (dopo le elezioni).

Il provvedimento di scelta politica, tuttavia, è chiarissimo e tutt'altro che nuovo. Si è andati per eliminazione: 1) il governo non vuole rivedere la legge per 4 lire su ogni chilovattora, nel senso di prendere a carico del bilancio statale ed avviare a liquidazione degli interessi dell'indennizzo; 2) l'industria grande e media che pure ha appoggiato misure come il rincaro dell'olio combustibile, che grava per 4 lire su ogni chilovattora, non vuol pagare nemmeno il costo di produzione puro e semplice appoggiandosi alle sue difficoltà quindi non solo non pagherà la sua quota dei nuovi investimenti ma addirittura preleva sul bilancio dell'ENEL; 3) il governo, richiesto di finanziare gli investimenti del piano quinquennale con un fondo di dotazione di almeno 1000 miliardi, ha ridotto tale somma a 250 miliardi e per questo è imbarazzato al mercato finanziario.

Al termine di questa eliminazione di scelte si trova, inevitabilmente, la famiglia del lavoratore che non pagherà la parte politicamente più debole — si ritiene tassabile a volontà.

La situazione tariffaria, infatti, vede già attualmente le famiglie pagare la luce e pagare il costo di produzione e l'energia per elettrodomestici il doppio. La situazione quale risulta dal bilancio illustrato ieri da Di Cagno è infatti la seguente: 1) gli utenti con potenza installata oltre 500 kw pagano un chilovattora lire 85 contro lire 200 per le famiglie con un tetto di 10-15 kw, ricevendo in regalo almeno 100 miliardi di lire all'anno; 2) gli utenti industriali con potenza installata fra 20 e 50 kw pagano il chilovattora sulle 14 lire di media; 3) gli utenti artigiani, industriali ed agricoli fino a 30 kw installati pagano ciascuno un chilovattora ben 19 lire, cioè più che il doppio di quanto lo paghino la FIAT, la Pirelli ed altre 1500 industrie di taglia superiore alla media, avendo in più un'altra discriminazione tariffaria che è una delle cause non secondarie delle difficoltà delle piccole imprese in Italia; 4) le famiglie pagano 18 lire al chilovattora per gli elettrodomestici e ben 32 lire per la luce.

La tariffa elettrica è rimasta, dopo la nazionalizzazione, il mezzo per imporre una tassazione occultata ai ceti più poveri, compresi i 6 milioni di pensionati « al minimo » per i quali anche 1000 o 2000 lire sono un sacrificio grave. Hanno ben ragione i dirigenti dell'ENEL a rivendicare il fatto che la nazionalizzazione ha permesso di bloccare le tariffe per 12 anni, mentre, tutti gli altri prezzi aumentavano nel tempo. Il fatto che il costo della vita aumentava, mentre la tariffa elettrica restava invariata, dimostra, tuttavia, soltanto che è molto utile fare delle nazionalizzazioni: se nazionalizzassimo le attività petrolifere, l'industria del cemento e l'assicurazione auto,

Le organizzazioni braccianti chiedono un incontro con Donat Cattin

Le tre organizzazioni sindacali dei braccianti hanno inviato al ministro del Lavoro un fonogramma per chiedere un urgente incontro per esaminare i problemi assistenziali e previdenziali della categoria e l'istituzione di una cassa integrazione guadagni anche in agricoltura.

tanto per parlare delle cose più attuali, non dovremmo subire alcune delle spinte inflazionistiche del momento. Ma il blocco delle tariffe ha significato, a tempo stesso, continuare a percepire tre volte il costo delle famiglie mentre si vende sottocosto a utenti privilegiati. Gli utenti vogliono dunque non il blocco, ma la revisione delle tariffe, riducendo al loro costo effettivo quelle esorbitanti.

E' un problema di scelte politiche nel quale i dirigenti dell'ENEL non devono prestarsi a copertura delle gravi responsabilità del governo. Soltanto eliminando dalla gestione gli interessi passivi il costo di produzione può ridursi di 3 lire a chilovattora. Il governo può farlo; va detto chiaramente nel momento in cui si piangono tante lacrime sulla sorte delle piccole imprese e della congiuntura economica.

Adottate dalle tre organizzazioni sindacali

Importanti iniziative unitarie a Milano

MILANO, 3. Importanti decisioni per la costruzione del sindacato unitario sono state assunte dalle segreterie della Camera del lavoro di Milano, dell'Unione CISL e della UIL. Tra gli impegni presi: costituzione di un periodo unitario con l'uscita di due numeri entro il 1971; costituzione di un centro operativo unitario provinciale per le riforme; costituzione di dodici centri operativi di zona entro il 30 giugno 1971; costituzione, in via sperimentale, presso i centri operativi di Monza e Leignano, di comitati di coordinamento per la lotta per le riforme e per i problemi intercategoriaли; organizzazione di attività di studio e di formazione dei quadri; promozione di un fronte diretto fra le segreterie generali e le singole segreterie categoriali sulle rispettive iniziative in tema di politica unitaria.

Il documento elaborato dai tre sindacati contiene inoltre una serie di impegni per compiere approfondite verifiche sui problemi dell'autonomia, dei rapporti con le forze politiche, sulla strategia del sindacato, sulle strutture organizzative (consigli dei delegati), sulla nomina dei dirigenti.

Le vostre ferie con «L'Unità»

Il periodo estivo coincide con notevoli spostamenti dei nostri lettori in Italia ed all'estero, le grandi città si svuotano e le correnti turistiche si dirigono anche verso località non tradizionalmente di villeggiatura. Il crescente fenomeno del turismo e delle ferie di massa, che tende ad allargarsi ed a investire giustamente anche le classi popolari, ci pone il problema di seguire tutti i nostri lettori, di far giungere, dove esiste una richiesta o una possibilità di vendita, l'Unità.

Allo scopo dunque di adeguare le nostre spedizioni e di soddisfare le esigenze dei lettori, vi sottoponiamo questo breve questionario che, compilato in tutte le sue parti ed in tempo utile, potrà esserci di grande aiuto.

Le risposte vanno indirizzate a: L'Unità - Ufficio Diffusione - viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano.

Vi ringraziamo per la collaborazione e vi auguriamo di trascorrere delle vacanze felici, in compagnia de L'Unità.

DOVE TRASCORRERAI LE VACANZE ESTIVE 1971? LOCALITA' ... PROVINCIA ... IN QUALE PERIODO? DAL ... AL ... NELLA PASSATA STAGIONE HAI TROVATO REGOLARMENTE «L'UNITA'»? SI / NO DOVE NON L'HAI TROVATA? LOCALITA' ... IN QUALE PERIODO? ... QUALI ALTRI QUOTIDIANI ERANO INVECE IN VENDITA? OSSERVAZIONI: ...

Campagna Abbonamenti Estivi

In vacanza con l'Unità



TARiffe D'ABBONAMENTO: 1 mese (7 giorni settimanali) L. 2000, 3 mesi (21 giorni settimanali) L. 5000, 6 mesi (42 giorni settimanali) L. 9000, 12 mesi (84 giorni settimanali) L. 17000. Gli abbonamenti vengono attivati entro gli 8 giorni successivi alla data di emissione del giornale. I versamenti debbono essere spediti al giornale. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano - nuova voglia, o sul c.c.p. n. 3/5888